

Manifestazione martedì 22 luglio

Università, i docenti protestano contro la privatizzazione

Gioacchino Gargano

Ci si chiedeva da dove Tremonti avrebbe preso i soldi per mettere in atto la sua finanziaria? Presto detto... dalla scuola. Con un decreto senza precedenti, il ministro rischia di portare alla paralisi un mondo già in grave deficit e difficoltà. Per la prima volta nella storia gli ordinamenti saranno più poveri dell'anno precedente.

Avendo bene in mente gli imperativi: "semplificare, privatizzare, tagliare", il decreto (dl 112/08) pensato dal nostro Ministro del Tesoro devasta le categorie più povere del pubblico impiego e anticipa un taglio del 17% del personale scolastico, 100.000 insegnanti e 43.000 lavoratori A.T.A.

I punti d'ombra sono numerosi: oltre alla scellerata riduzione del personale, si metterà in opera una vergognosa privatizzazione del patrimonio immobiliare delle università. Le quali verranno trasformate in fondazioni di diritto privato e dovranno fare riferimento al ministero del tesoro; la precarietà sarà considerata forma "normale" di contratto, verranno soppressi gli enti di ricerca con meno di 50 impiegati, aumenterà il rapporto alunni-insegnanti e si tornerà (probabilmente) al maestro unico nelle scuole elementari. L'obiettivo ultimo è, inequivocabilmente, quello di abbattere il numero dei dipendenti pubblici caricando, di conseguenza, sulle spalle di pochi fortunati una mole di lavoro insostenibile. Le scuole popolari, povere di finanziamenti, saranno costrette a diminuire il numero delle ore e delle materie, indebolendo il livello di preparazione dei nostri ragazzi.

Si pensi che la spesa per l'istruzione in Italia è già inferiore del due per cento del Pil rispetto al resto d'Europa, se a questo si aggiunge un taglio di quasi 8 miliardi di euro è facile tirare tristi e amare somme: il gap che ci separa da paesi che fanno dell'istruzione un punto di forza per il loro sviluppo economico e sociale quali l'Inghilterra, la Germania e la Francia, diventerà sempre più largo, lasciandoci inermi di fronte all'imminente arrivo (anche nel mercato del lavoro) di super potenze quali

l'India e la Cina. Il ricavato dai tagli verrà utilizzato per aumentare gli stipendi degli insegnanti "sopravvissuti" che dovranno però fare i conti con strutture impoverite e svilite.

Come pronta risposta a Tremonti e al Ministro dell'Istruzione Gelmini è stata indetta, dalle associazioni della docenza universitaria, una manifestazione nazionale alle ore 10 e 30 di martedì 22 Luglio presso La Sapienza di Roma.

Questa manifestazione arriva dopo una settimana di mobilitazione al livello locale: assemblee e sit-in si sono susseguiti, infatti, in molte università del nostro paese.

Chiediamo a Enrico Panini, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza della CGIL, i rischi maggiori a cui si andrebbe incontro se questo decreto diventasse legge: «Il punto più nefasto è sicuramente il progetto di privatizzazione delle università. Lo stato perderebbe un patrimonio immobiliare di grande valore, centinaia di immobili di prestigio verrebbero persi e lasciati nelle mani delle fondazioni private. Ciò dimostra un totale disinteresse dello stato nei confronti dell'università».

Altro problema drammatico è il taglio dei bilanci, quali le conseguenze per le famiglie e gli studenti?: «A un taglio finanziario corrisponde un impoverimento concreto delle strutture universitarie, quindi nessun aiuto per il diritto allo studio, quindi costi di frequenza molto più alti. E' un primo, pericolosissimo passo verso un' università privata e di classe». Anche per i docenti si prevedono anni duri: «Verissimo. Anche qui tagli alle retribuzioni, verrà inoltre aumentato lo scatto d'anzianità da due a tre anni. Per non parlare dell'inverosimile riduzione del turn-over al 20% :per 5 pensionati soltanto una persona verrà assunta. Ciò impedirà il ricambio generazionale, aumentando la differenza di età tra studenti e insegnanti».

La manifestazione di martedì si prevede infuocata: «Sarà una grande manifestazione! Nonostante il periodo estivo, nelle assemblee della settimana passata ho riscontrato gran fervore e attenzione verso un problema

reale e pericolosissimo, c'è grande determinazione e una rabbia crescente che accomuna tutti. Anche se il decreto diventerà legge, Tremonti non potrà dormire sogni tranquilli. Sarà una lotta lunga e durissima, noi non arretreremo».

